

28 febbraio 2012

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del Presidente De Franceschi

PRESIDENTE. Buongiorno, l'ordine del giorno reca in discussione il disegno di legge n. 1 dal titolo "Norme per la corretta utilizzazione della rete INTERNET a tutela dei minori".

Il relatore ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

VEGLIANTI, relatore. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi inizio con l'illustrare il disegno di legge al fine di stabilire delle regole a tutela dei giovani dalle insidie da navigazione su internet. Tale disegno di legge si compone di cinque articoli più un sesto dedicato alla copertura finanziaria.

Con il **primo articolo** intendo mettere in evidenza la necessità sempre più crescente di divulgare conoscenze utili sull'utilizzo consapevole dello strumento multimediale al fine di mettere al corrente un minore dei possibili pericoli del Web. L'uso del PC e delle piattaforme di ogni tipo (vedi i social network) sono ormai parte integrante della vita quotidiana di un giovane adolescente. Con l'uso di questi strumenti tecnologici aumenta l'ansia dei genitori di non riuscire a stare al passo con la velocità delle innovazioni tecnologiche e dei cambiamenti di un mondo virtuale in rete che attrae i giovani e inquieta gli adulti. Infatti, ogniqualvolta che dei genitori, come il sottoscritto, ritengono di aver imparato a destreggiarsi con un nuovo programma o un nuovo strumento tecnologico, tutto si evolve improvvisamente, per cui si alimenta da parte di un genitore la tentazione di demonizzare il comportamento di un figlio o viceversa di lasciar fare dimostrando un interessamento superficiale. Ma questo non deve accadere, soprattutto perché i ragazzi passano sempre più tempo a navigare in internet e corrono il rischio di fare brutti incontri. Di conseguenza noi adulti non possiamo perdere il passo con le continue e rapide evoluzioni tecnologiche.

I ragazzi diventano sempre più vittime di attenzioni morbose che possono incidere negativamente nello sviluppo della loro personalità presente e futura, per questo motivo non bisogna demonizzare i social network ma comprenderne la portata, le potenzialità e saperli usare senza farsi del male.

Gli stessi psicologi sottolineano che i social net work rappresentano un'importante e straordinaria opportunità di comunicare in rete, per favorire le relazioni sociali, senza trascurare i rischi e controllando gli effetti sull'adolescente che naviga o costruisce il suo profilo su face book. Come fare a proteggere gli adolescenti dalle insidie di internet? Onorevoli colleghi, i ragazzi passano sempre più tempo davanti al PC a navigare in internet e per tale ragione rischiano di fare spiacevoli incontri. A rimarcare questo aspetto, come ho già sottolineato, ci ha riflettuto più volte la psicologia e la neuropsichiatria con le sue indagini sociali. Psicologi e psichiatri, cercano di mettere in guardia gli adolescenti di un'età compresa dai 11 ai 14 anni, l'età secondo loro maggiormente a rischio, dai molteplici tranelli presenti in rete. Sono in aumento i reati via web e ci sono arrivate segnalazioni territoriali da una nota associazione del Veneto, l'Adiconsum, dove si è passati dai 10 reati del 2007 alle 232 dei quest'anno. Gli utenti preferiti del web sono i giovanissimi, per questo l'Adiconsum del Veneto ha promosso un progetto per aiutare genitori, figli e insegnanti ad evitare i rischi del web. L'iniziativa, cari colleghi, che dovrebbe essere presa come esempio in tutte le Regioni d'Italia, nasce da dati sull'utilizzo della rete, in base ai quali oltre l'80% dei minorenni "naviga da soli" e trova realizzazione in una campagna d'informazione e consulenza promossa in tutto il territorio del Veneto. Questa iniziativa propone, laddove sia possibile, l'organizzazione di simulazioni per insegnare ai ragazzi delle scuole e agli adulti come evitare di rimanere vittime di illegalità informatiche, nel rispetto di un codice etico online e fornendo ai giovani strumenti per l'utilizzo sicuro dei social network. In tal senso onorevoli senatori, si deve orientare **l'articolo 2** dove il compito delle istituzioni a diretto contatto con le famiglie, può giocare attualmente un ruolo determinante vista la rapida crescita dell'uso delle tecnologie nelle scuole primarie e secondarie e quindi la necessità di formare allievi in grado di fare di queste un utilizzo responsabile. Ma cosa fa attualmente la scuola in Italia per risolvere il problema fondamentale dell'educazione all'uso responsabile di internet? I rischi da navigazione su internet si sommano alla facilità di compiere azioni illegali da parte dei ragazzi a scuola come a casa. Si tratta di comportamenti spesso sanzionabili, anche se non è formativo partire da un regime sanzionatorio per insegnare agli allievi a rispettare le norme vigenti per chi naviga in rete. E' prioritario, cari colleghi parlamentari insegnare l'educazione alla legalità multimediale e al rispetto degli strumenti digitali. Sono venuto a conoscenza che esiste un "progetto di educazione alla legalità informatica" nato nel 2007 e tutt'ora presente in alcune scuole del Sud d'Italia. L'obiettivo è quello di insegnare ai "tecnici di laboratorio informatico", nel loro incarico istituzionale strategico, quali sono le attività pericolose e proibite in ambito informatico e delle

telecomunicazioni, al fine di limitarne le conseguenze negative nei confronti degli allievi. Considero i tecnici di laboratorio come interlocutori privilegiati degli studenti; infatti non avendo costoro compiti valutativi verso quest'ultimi, stabiliscono un rapporto più facilmente confidenziale sul loro comportamento davanti ad un PC, con la possibilità di rispondere con più trasparenza alle loro domande. Una efficace formazione dei tecnici può, dal mio punto di vista, influire positivamente sulla formazione dei giovani al corretto uso delle tecnologie. Da questo progetto emerge la priorità di rafforzare il ruolo degli assistenti tecnici nell'ambito scolastico, formandoli in modo specifico e ampliando l'educazione alla legalità informatica agli allievi e ai docenti. Il ruolo chiave dei tecnici deve essere quello di proteggere gli allievi dai rischi da internet e di mantenere un comportamento improntato sulla legalità nell'uso del PC a scuola. Purtroppo a causa della frequente scarsa formazione specifica dei docenti, che a volte non percepiscono un uso delle risorse multimediali senza vincoli burocratici, mettono i tecnici nella condizione di attenuare i controlli sugli allievi che si connettono in internet, con palesi conseguenze negative. Il progetto prevede un'equipe di formatori esperti nell'utilizzo delle più recenti tecnologie multimediali e sui rischi derivanti da esse. E' distinto in moduli che trattano temi particolarmente delicati e attuali:

- Sicurezza delle comunicazioni;
- Affidabilità dei siti internet;
- Identità digitale e tutela della privacy;
- Internet come risorsa educativa;
- Tecniche di difesa della rete scolastica;
- Come migliorare la legalità a scuola e a casa.

Il progetto può essere divulgato con successo in tutte le scuole del nostro Paese, dotando le scuole primarie e secondarie di sistemi di protezione ricavati anche gratuitamente dalla rete informatica, idonei a difendere allievi e insegnanti dai rischi da internet. Basta insistere, inoltre, sulla professionalità dei tecnici del personale ATA per riuscire a proteggere le reti scolastiche in modo efficace, per organizzare simulazioni su violazioni in rete. Onorevoli senatori, auspico la prosecuzione di questo progetto in tutte le Regioni, creando un canale privilegiato che dia garanzia della validità dell'offerta formativa scolastica destinando una piccola parte del fondo di istituto di ogni scuola interessata all'esecuzione del progetto.

L'**articolo 3** vuole sottolineare l'importanza dell'impegno che si deve assumere lo Stato nel promuovere iniziative atte a far conoscere il linguaggio informatico a difesa di chi si connette in rete. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero degli Interni hanno promosso, al fine di tutelare, prevenire e reprimere i fenomeni degenerativi derivanti dall'uso dei social media, un decalogo per l'uso sicuro delle piattaforme sociali, organizzando campagne di informazione, convegni, dibattiti a scuola. Infatti è emerso da un'indagine comparsa su "SAVE THE CHILDREN" realizzata su un campione di 2800 ragazzi di un'età compresa dai 8 ai 17 anni in tutti i Paesi del mondo, compresa l'Italia, che il 58% di ragazzi rivela di aver avuto un'esperienza negativa nello scoprire immagini indecenti e in alcuni casi violente nei confronti dei minori. Altri dati mettono in luce comportamenti molesti nei confronti di adolescenti in difficoltà, perché minacciati online: sull'84% dei ragazzi intervistati, almeno la metà dichiara di aver subito un ricatto od una minaccia, il 71% si rende conto che c'è qualcosa di sospetto nell'approccio su internet. Onorevoli colleghi si palesa sempre di più la necessità di seguire alcune REGOLE, che debbano necessariamente essere fissate dallo Stato. Lo Stato ha una responsabilità nei confronti delle nuove generazioni: tutelare con regole appropriate i giovani dai rischi in rete poiché i pericoli in internet non finiscono mai e quindi si deve investire nel sociale con le attuali risorse a disposizione, organizzando campagne di alfabetizzazione e garantendo alle famiglie maggiori informazioni per navigare in acque sicure. Nel Veneto, grazie a "Centri di Servizi di Volontariato", le amministrazioni locali hanno dato alle famiglie dei territori locali l'opportunità di collegarsi con un SITO AMICO per fornire programmi gratuiti, informazioni e consulenze, che mettono in sicurezza la navigazione dei figli, giovani e sprovveduti. E' inutile sottolineare che l'iniziativa costituisce una sorta di filtro per i minori evitando così di venire a contatto con siti poco raccomandabili che trattano, tra le altre cose, di pornografia e di uso di sostanze stupefacenti. In tal senso si deve orientare la politica a livello nazionale. Da una recente indagine svolta da "SAVE THE CHILDREN" per quanto riguarda l'affiancamento dei genitori nei confronti dei figli durante la navigazione in rete. Quattro famiglie su 10 (41%) non hanno dotato il PC domestico di un sistema di sicurezza adeguato con filtri di controllo parentale. Anche se il 97% dei genitori e il 95% degli insegnanti nell'ambito scolastico hanno dichiarato di aver dato consigli ai ragazzi su come usare correttamente la rete. Lo Stato ha il dovere di educare i giovani all'uso corretto di internet e ciò rappresenta una soluzione impegnativa ma per tale ragione è indispensabile incoraggiarli a navigare con sicurezza.

Occorre spiegare con delicatezza il tema della comunicazione o del trattamento dei dati personali, accompagnare i propri figli nella navigazione e incoraggiarli a navigare con gente più grande di loro, evitando le forzature dei filtri e l'evenienza dell'incontro di veri e propri tranelli in rete e chiedere loro di parlarne con genitori o con fratelli più grandi o amici affidabili. **L'articolo 4** riprendendo in parte quanto anticipato all'articolo 1, sottolinea quanto sia determinante il servizio di informatica preventiva organizzato dalla Polizia Postale in aiuto dei genitori e dei figli contro i rischi da navigazione in rete. Un esempio determinante arriva dalla Polizia delle Poste e Telecomunicazioni del Veneto, dove è nata un'importante iniziativa "Giano Family" a tutela delle famiglie, soprattutto per reati inerenti alla pedofilia, alle truffe connesse alla clonazione dei codici delle carte di credito, virus informatici ecc. Si tratta di una sorta di scudo telematico a cui si può accedere gratuitamente cliccando il sito ufficiale www.gianofamily.org. Proprio sul sito, come annunciato dalla Provincia di Venezia partner del progetto, è stato inserito il logo stilizzato della Polizia Postale Regionale, che offre agli utenti la possibilità di segnalare reati informatici direttamente al compartimento specializzato in materia delle forze dell'ordine. Le forze dell'ordine, oltre a cercare i colpevoli dei reati, fanno opera importante di prevenzione, stando vicino al cittadino perché sia documentato sulla bontà e sulle patologie del sistema. La collaborazione con le forze dell'ordine rappresenta quindi un valore aggiunto notevole, un elemento essenziale per fornire un servizio sempre più affidabile e di aiuto alle persone, in particolare i minori che sono i più esposti ai pericoli da web.

L'articolo 5 parte da una indagine promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 2006, dove compare una differenza di genere nell'approccio ad internet e della relativa dipendenza psicologica. Il rischio è risultato più elevato per i maschi adolescenti che fanno uso quotidiano del PC rispetto alle coetanee femmine (il 27% dei maschi tra 11 e 14 anni e il 36,6% di quelli dai 15 ai 17 anni, contro il 16% e il 22% delle femmine della stessa età). Dalla stessa ricerca risulta che, il 44% degli adolescenti che hanno il collegamento in rete nella propria abitazione, chatta senza preoccuparsi dell'età e dell'identità dell'interlocutore mentre il 73,5% desidererebbe incontrare le persone conosciute in rete. Da questi dati emerge purtroppo che l'eccessiva frequentazione in internet, qualora non venga controllata e regolamentata da un adulto di riferimento, oltre a diventare una forma di disagio psico-sociale in cui si privilegia la realtà virtuale, può trasformarsi in un pericolo tangibile di incontri sgradevoli.

Attualmente i ricercatori e gli studiosi di settore trovano difficoltà a classificare la dipendenza da internet come un vero e proprio disturbo psichiatrico di un ragazzo che ne fa largo utilizzo. Infatti il disturbo da dipendenza da internet non viene percepito come un disagio da chi ne soffre e pertanto costui, soprattutto se adolescente, non reputa necessario di ricevere un aiuto da uno specialista, rispetto ad un problema che gli altri giudicano come una dipendenza. Nonostante il margine d'incertezza sulla classificazione del disturbo, gli studiosi di settore riconoscono di comune accordo che l'ossessione che ne deriva dalla frequentazione eccessiva del mondo virtuale, costituisce un forte disagio e un grave rischio per la salute mentale dei nostri figli. Un disturbo di questo tipo provoca un forte disagio anche in tutta la famiglia e risulta essenziale la posizione assunta dai genitori e la determinazione che dimostrano nel risolvere questo grave problema esistenziale. A mio avviso, una seria psicoterapia di carattere individuale nei confronti del minore e familiare può essere molto efficace nel rappresentare la soluzione del problema che si presenta al nucleo familiare e ad ogni singolo componente, per ristabilire un equilibrio tra genitore e figlio affetto da dipendenza.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare il senatore Ungureanu. Ne ha facoltà.

UNGUREANU. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando pone l'accento all'**articolo 1** sui rischi da navigazione in rete e sulla necessità di trovare delle soluzioni che tutelino l'adolescente dai rischi di chi per la prima volta si affaccia al mondo virtuale corre. Non esiste la bacchetta magica per risolvere questo grave problema che assilla maggiormente gli adolescenti. Gli strumenti a nostra disposizione per evitare di cadere in questi trabocchetti in rete hanno un sapore quasi antico: si chiamano educazione alla cultura informatica e alla legalità, all'uso delle nuove tecnologie. Telefono Azzurro organizza in tal senso conferenze su questo tema già da qualche anno e in una recente conferenza denominata "Parents are watching" in collaborazione con la polizia postale del Veneto, si è cercato di dare alle famiglie qualche spunto in più per proteggere i propri figli dai pericoli da internet. Sono stati illustrati modi e metodi per accostarsi ai social network con cautela e razionalità. Come sappiamo, i social network rappresentano i siti online più amati dai giovani. Spesso però nascondono delle insidie: dalla

dispersione dei dati personali e sensibili all'incontro con veri e propri sconosciuti. L'80% di adolescenti di giovanissima età, ed è questo il dato più allarmante, è dotato di un profilo su facebook e magari i genitori non ne sono a conoscenza. Onorevoli colleghi, prevenire resta sempre l'arma migliore e quindi: ascoltare e partecipare alla vita dei propri figli, anziché opporre un controllo opprimente è sempre la soluzione più efficace.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Mantovani. Ne ha facoltà.

MANTOVANI. Signor Presidente, signor Ministro, illustri colleghi, in riferimento a quanto espresso all'**articolo 2**, la cultura deve rappresentare lo strumento didattico ideale di responsabilizzazione contro i cyber-pericoli.

In tutto il territorio nazionale le denunce alle forze dell'ordine di soprusi in rete sono in aumento in senso assoluto ma la percentuale è in calo se raffrontata alla densità crescente degli internauti. Formare i tecnici di laboratorio e i docenti può rappresentare il filo conduttore per fronteggiare questi pericoli derivanti dall'uso delle nuove tecnologie nei confronti di studenti di giovane età. Da un'informazione pervenutami dalla Regione Veneto, sono venuto a conoscenza che in provincia di Padova è nato nel 2010 il progetto "Web in cattedra", progetto che si avvale del supporto tecnico della Polizia Postale di Padova, della questura del luogo, dell'Ufficio scolastico Regionale, di Microsoft e dell'osservatorio nazionale abusi psicologici. Cento tra Tecnici ATA e docenti di un'ottantina di scuole del Veneto, sono stati coinvolti per la prima volta in corsi di formazione sui tranelli da internet. Dobbiamo tutelare una fascia sociale debole che ci sta particolarmente a cuore, quella dei minori, il tutto nel quadro di una sicurezza partecipata. La sicurezza è un tema innanzitutto prerogativa dello Stato, dell'Istituzione in generale e delle forze di polizia in particolare. Le forze dell'ordine hanno spesso alleati preziosi e indispensabili e quando si parla di ragazzi in età evolutiva i primi alleati sono i tecnici da laboratorio e i docenti nella loro posizione strategica. Infatti il progetto di cui sono stato informato e che dovrebbe avere risonanza a livello nazionale in tutte le scuole, ha come destinatari tecnici e docenti che attraverso tre cicli di lezioni verranno informati sui molteplici trabocchetti da internet, con evidente ricaduta educativa e didattica nell'uso dei supporti multimediali da parte degli studenti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Nardin. Ne ha facoltà.

NARDIN. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi l'**articolo 3** del disegno di legge mette in luce un aspetto sconcertante dell'adolescente che, nonostante i pericoli che si celano tra le pieghe virtuali e invisibili del web, non rinuncia a relazionarsi con degli sconosciuti in rete, rivelando palesemente la propria identità. Quindi, un adolescente deve sempre più essere consapevole di incontrare gli *orchi* in rete: dal pedofilo al semplice, si fa per dire, malintenzionato. Questa tendenza emerge sempre più da convegni e dibattiti organizzati per conto di associazioni di studi psicosociali su tutto il territorio dello Stato. A fotografare l'evoluzione dei pericoli legati all'uso della rete ci ha pensato l'ASCI, con una ricerca su piano nazionale. Sono stati intervistati più di 1000 ragazzi per Regione, di un'età compresa dai 14 ai 18 anni. Il risultato? Un ragazzo su quattro ha ammesso di avere avuto appuntamenti al buio dopo aver chattato con degli sconosciuti. Illustri colleghi, risulta difficile fare una stima dei casi che si presentano quotidianamente di questo genere, per tale motivo il fenomeno è crescente e preoccupante, tanto da interessare l'università dell'Aquila che nel corso di laurea in Scienze dell'Investigazione, nella figura del suo referente professor Francesco Sidoti, ha sottolineato la relazione esistente tra il fenomeno in questione e lo sviluppo economico e culturale di un territorio. Alcune Regioni sono pertanto più a rischio rispetto ad altre, infatti maggiore è la piazza, maggiore è il rischio di incontrare sconosciuti. Tra questi anche potenziali maniaco. Di perdere il controllo su informazioni personali e sensibili (foto, video, ecc.). Di vedere scippata la propria identità.

E forse un sintomo sono anche le denunce alla polizia postale per molestie via web, passate da 200 a 350 tra il 2010 e il 2011 solo in due Province del Veneto. Internet rappresenta una realtà importante per la comunicazione tra i giovani ma i pericoli sorgono dall'uso improprio dei cellulari per fare foto e filmati che poi vengono caricate in rete e possono sfuggire al controllo di un adolescente che non rispetta le regole più elementari della navigazione in rete e soprattutto esclude i genitori dall'intervenire per tempo. Infatti lo Stato promuovendo iniziative di informazione e formazione dei genitori o comunque adulti, aiutandoli a confrontandosi con queste nuove realtà tecnologiche, può dare indicazioni precise ai figli e agli adolescenti sui pericoli potenziali che si nascondono in internet, risolvendo così situazioni ambigue.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Del Grande. Ne ha facoltà.

DEL GRANDE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, **l'articolo 4** pone l'accento sul ruolo determinante svolto dalle forze dell'ordine per combattere la diffusione della piaga dei rischi di un giovane che si connette in rete e della necessità di tutelarlo. Gli agenti della Polizia Postale girano tutte le scuole d'Italia, vengono invitati a dibattiti organizzati da enti locali, per parlare di pericoli nascosti dietro a Internet. Io ritengo, onorevoli, che questo servizio, spesso non riconosciuto sul piano economico, svolto dai tutori dell'ordine, sia fondamentale per spiegare i rischi su cui i ragazzi incorrono quando navigano in rete e quindi la necessità di metterli in guardia. Personalmente ho assistito di recente ad un dibattito in una scuola del Veneto, l'Istituto Gritti di Mestre-Venezia, dove un agente di polizia ha raccontato che: "Un ragazzo su un motorino rubato è stato arrestato perché nascondeva droga nel sedile". Lui si è discusato dicendo di non saperne nulla. Aveva acquistato a Mestre il motorino ad un prezzo di favore da un amico conosciuto in Internet. Stava facendo un giro di prova fino ad un officina vicino a casa per controllarne il funzionamento ed è stato fermato per un controllo di routine dalla polizia che nella perquisizione si è accorta della droga presente nel sottosella. In realtà, ha sottolineato l'agente di polizia, quel "furbo ragazzo" è stato attirato in una trappola sfruttando il suo desiderio di un buon affare, è stato sfruttato a sua insaputa per una consegna di droga con un semplice contatto in rete con la scusa di vendergli un motorino ad un prezzo ribassato, dall'officina meccanica, cioè la copertura del giro di spaccio di droga. Il problema esistenziale per quel ragazzo è ora di dimostrare la sua estraneità ai fatti.

Concludendo il consiglio che ci danno gli agenti di polizia è a questo punto prezioso e dovrebbe servire da stimolo per un coinvolgimento da parte di tutte le componenti sociali: bisogna far passare l'idea della comunicazione sicura con persone di cui si conosce la vera identità, che si è visto almeno una volta, così da poter smascherare le menzogne più grosse e difenderci.

Penso che gli agenti della Polizia Postale ne potrebbero raccontare molte di storie simili: prevenire ed indagare infatti è il loro lavoro quotidiano. I cattivi della rete – che attirano i più ingenui ma anche quelli che si credono astuti- sono i loro nemici di tutti i giorni. Secondo la Polizia Postale, i rischi per i giovani non sono solo la pedofilia o gli hackers, vista l'età dei ragazzi delle scuole medie e delle superiori ma ci sono altri lupi cattivi nascosti in agguato. La merce di scambio della rete è costituita prevalentemente dalle informazioni, cioè quelle che vengono dichiarate volontariamente dai ragazzi e quelle che si possono ricavare in modo indiretto e illecito rispetto agli interessi che hanno. Le forze dell'ordine sono molto chiare in tal senso: "L'oro di Internet è rappresentato proprio dalle informazioni, spesso carpite abusivamente". Se va bene, un ragazzo può vedersi recapitare offerte pubblicitarie, se va male si trova ad essere vittima di veri e propri furti di identità o di frodi informatiche.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore per la replica.

VEGLIANTI, relatore. Signor Presidente, Signore Ministro, illustri colleghi la discussione appena terminata è servita ad illustrare il disegno di legge consentendo ai senatori di intervenire individualmente nel merito dei singoli articoli, esprimendo il loro parere. Ponendo l'accento su quanto indicato all'**articolo 1** concernente l'uso consapevole di internet e sulla necessità di trovare al più presto delle soluzioni, il senatore Ungureanu si è espresso favorevolmente, affermando che per risolvere il problema della navigazione insicura occorre sfruttare la sinergia di tutte le risorse locali fornite da associazioni, enti e forze dell'ordine, per garantire un'azione di educazione alla cultura della legalità e dell'etica nell'usare strumenti multimediali prevista dal codice di comportamento online rivolta ai giovani inesperti.

L'onorevole Ungureanu ci ha inoltre fatto riflettere sul fatto che non esiste magia in grado di risolvere il grave assillo che angoscia maggiormente le famiglie sul tema della navigazione incontrollata e sulla necessità di porvi rimedio organizzando conferenze e dibattiti a titolo preventivo e a tutela dei giovani. Oltre ad un'azione di volontariato, sarebbe eticamente corretto destinare al mondo del sociale gran parte delle risorse economiche che vengono investite nel privato in azioni di marketing e comunicazione, utilizzandole per un'azione di educazione alla sicurezza informatica rivolta ai giovani e alle famiglie. Dal mese di dicembre 2008 è stato attivato nel Veneto un Servizio di sicurezza informatica gestito da cooperative che dovrebbe essere imitato in tutto il territorio del nostro Stato, dove la quota del 40 % IRAP a carico di quest'ultime è stata destinata ad un importante progetto no profit di grande rilevanza sociale. Nel portale di questo progetto denominato NEST 2 è possibile trovare consigli utili, contenuti e curiosità sulla sicurezza informatica per la famiglia. Un forum di

riferimento per scambiare idee, opinioni e ricevere informazioni utili sulla protezione del PC; una sorta di consulenza online via chat per impostare correttamente i programmi per la sicurezza del computer, link a siti istituzionali ed organizzazioni, oltre alle cooperative che collaborano a questo progetto senza scopo di lucro. Prendendo di seguito in esame l'**articolo 2** sulla cultura quale strumento di responsabilizzazione per educare e responsabilizzare un allievo nel fronteggiare i pericoli derivanti dall'uso di internet, il senatore Mantovani si è soffermato sulla necessità di divulgare nelle scuole una formazione in grado di responsabilizzare personale e allievi sull'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche a scuola e in famiglia.

Scuola, quindi, come luogo di realizzazione di una campagna informativa-educativa sull'utilizzo appropriato di internet che ne sveli i rischi ma soprattutto, ne evidenzi le potenzialità creative, didattiche e di sviluppo in grado di stimolare le capacità comunicative e relazionali degli studenti, con importanti riflessi nella sfera sociale. Alfabetizzazione e linguaggi dei new media, identificazione dei possibili pericoli di navigazione e conseguenti azioni di difesa, sensibilizzazione degli operatori della comunicazione rispetto ai risvolti etici delle informazioni che viaggiano in rete, devono rappresentare un filone di divulgazione rivolto ai docenti, ai tecnici e agli allievi della scuola in Italia. Sempre sul tema nell'uso responsabile del PC in rete, l'onorevole Nardin all'**articolo 3** si è soffermato sulla straordinaria opportunità di comunicazione che supporta un giovane nelle relazioni virtuali e quotidiane ma oltre questo grande vantaggio, presenta dei pericolosi difetti potenziali: pornografia, violenza, trabocchetti per eventuali truffe e soprattutto sconosciuti in agguato dietro il chat. E' indispensabile che i genitori ne sappiano di più sui meccanismi di internet e, nonostante i molteplici convegni organizzati su tutto il territorio promossi dallo Stato, trovo fondamentale che una famiglia visiti i siti frequentati dai loro figli. Così come ogni genitore di solito sceglie un libro o consiglia un film al proprio figlio, altrettanto deve fare per le attività in rete valutandone i contenuti e successivamente consentendo ai propri ragazzi l'esplorazione. E' necessario che una famiglia parli con franchezza ai suoi figli e lo può fare solamente se è cosciente di quello che questi fanno, appropriandosi delle regole che lo Stato deve imporre su come i giovani dovrebbero comportarsi con gli estranei. Bisogna dire ai propri figli di essere diffidenti verso gli estranei che si incontrano in internet, insegnando loro le regole di base per un uso sicuro della rete. All'**articolo 4** l'onorevole Del Grande si sofferma sull'impegno quotidiano profuso dalle forze dell'ordine, che serve di aiuto a garantire la sicurezza dei cittadini, anche più giovani, favorendo così la loro fiducia nelle Istituzioni. Ogni anno la Polizia Postale, tengo a sottolineare questo aspetto, promuove molteplici progetti sull'educazione alla legalità e sull'esplorazione sicura in rete da parte dei giovani. Dobbiamo apprezzare la diffusione della cultura della sicurezza nelle scuole e nei confronti dei genitori, dove i docenti diventano i rappresentanti delle forze dell'ordine, per spiegare i rischi che derivano dal web. Le iniziative promosse sovente da comitati di genitori sui temi di internet e social network sono molto utili specialmente se finalizzate a fare opera di prevenzione e quindi a stare vicino al cittadino adulto e minore, affinché sia informato sulla bontà e anche sulle patologie del sistema, spiegandogli come va usato il computer. L'**articolo 5** che si riferisce al serio e sempre più crescente problema della dipendenza da PC, mi trova personalmente coinvolto su questo tema non solo in qualità di relatore ma anche di genitore, poiché ho due figli e quindi ritengo che un disturbo del genere provoca un forte disagio in tutto un nucleo familiare. Spesso anche la vita dei genitori e dei fratelli ruota attorno alle abitudini del figlio dipendente da internet, tanto che a volte capita che degli adolescenti, pur di ottenere quello che vogliono minacciano velatamente i propri genitori di fare gesti inconsulti qualora non si permetta loro di accedere alla rete informatica. La posizione dei genitori, come capita anche al sottoscritto, in queste circostanze è molto delicata e la difficoltà che si prova a confrontarsi con questo problema appare legittima. Considero, in questo caso, il messaggio educativo verso i propri figli una terapia essenziale per cercare di risolvere il disagio dimostrato da dipendenza da internet. Per messaggio intendo un comportamento univoco dei genitori, con l'aiuto di consulenti e psicologi competenti, volto alla ricerca di nuove forme di comunicazione e collaborazione tra i singoli componenti una famiglia. Questo percorso di ricerca e cambiamento indirizzato da una équipe di esperti di settore, oltre a permettere una più fluida espressione delle esigenze personali di un adolescente, può abbassare le tensioni e conflitti nell'ambito familiare e contribuire alla reintegrazione di regole più funzionali al momento di vita o alla fase di transizione che una famiglia sta attraversando. Questo è ciò che si è evidenziato nella precedente discussione. Ringrazio il signor Presidente per avermi dato la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, onorevole Pectenò.

PETTENO', rappresentate del Governo. Signor Presidente, illustri senatori, riallacciandomi a quanto espresso dall'articolo 3 del disegno di legge faccio notare all'assemblea parlamentare che l'Autorità garante dei dati personali ha predisposto già da qualche anno un "codice di condotta per internet".

Soffermandomi, in particolare sul valore sociale del chat quale fenomeno sociale di comunicazione innovativo, sottolineo l'importanza dell'uso di uno strumento sicuro e aperto gestito da operatori specializzati. Bisogna quindi garantire la sicurezza delle chat perché costituiscono ormai un fenomeno sociale mondiale di grande successo tra i giovani e gli adulti, "una delle principali espressioni di valenza relazionale espressa dal web", ha dichiarato Michele Casucci amministratore delegato di Lycos Italia. A mio avviso, tutti i servizi di comunicazione, compreso le chat, esprimono pericoli potenziali ma eliminarli non rappresenta certo la soluzione, piuttosto dobbiamo trovare delle soluzioni intelligenti che consentano di sfruttare al meglio le nuove tecnologie. Abbandonare le chat sarebbe come chiudere le scuole per risolvere il problema della droga. Le chat di Lycos, secondo la società, sono le più diffuse sul web in Europa (gli utenti in Italia sono 262420; 3 milioni e mezzo in Europa). In tal senso, alcune iniziative sulla sicurezza portate avanti da questa società mi trovano d'accordo e dovrebbe essere fatte proprie dallo Stato in tutto il territorio; infatti Lycos propone: personale dedicato al controllo delle chat, sistemi tecnici per la sicurezza degli utenti e collaborazione con gli enti pubblici. Ogni parola viene filtrata e, se compresa all'interno di un database di termini non autorizzati, viene automaticamente modificata in un termine non offensivo, prima di apparire nelle stringhe di conversazione. La comunicazione in rete, concepita come spazio infinito di libertà, deve pertanto trovarsi di fronte ad un limite a tutela dei nostri ragazzi, che solo lo Stato può garantire con il suo impegno quotidiano.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

E' approvato

Metto ai voti l'articolo 2.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

E' approvato.

Articolo 4 è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare. La parola al senatore Benvegnù.

BENVEGNUM'. Signor Presidente, Signor Ministro, onorevoli senatori, vorrei proporre un emendamento all'articolo 4 modificando i termini commercializzazione e realizzazione, previste in questo articolo, con la parola "diffusione". Sappiamo come il materiale pornografico circoli liberamente in rete, purché, ovviamente ciò avvenga in aree riservate che non siano accessibili ai minori di età e quindi ai soli adulti consenzienti. E' consentito per legge altresì, la divulgazione di materiale pornografico destinato agli adulti e i siti sono aperti a tutti, basta inserire i propri dati anagrafici senza alcun controllo nei confronti dei minori che vi accedono.

Indipendentemente dal fatto che si acceda con facilità ai siti, la legge 269/98 precisa che è sufficiente che il comportamento sia teso alla "diffusione del materiale su larga scala" anche senza commercializzarlo o pubblicizzarlo. Questo vincolo di carattere normativo consentirà, a mio avviso, di agire con più libertà alle forze dell'ordine e di combattere con più efficacia tutta l'offerta di materiale discriminatoria nei confronti dei minori.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore e del rappresentante del Governo sull'emendamento.

VEGLIANTI, relatore. Mi dichiaro favorevole all'emendamento proposto all'articolo in questione in quanto l'accesso alle immagini e rappresentazioni pornografiche, nonché la diffusione non dovrebbe essere indiscriminatamente aperto al pubblico ma riservato alle persone adulte che ne facciano richiesta. La giurisprudenza negli anni '90 si è espressa in merito nell'interesse del singolo, soprattutto minore che va tutelato in modo da non turbarne la sfera sociale e sessuale e quindi la proposta che vieta la diffusione mi trova consenziente.

PETTENO', rappresentante del Governo. La diffusione nel nostro Paese di prodotti pornografici con protagonisti minorenni prescinde, come si può immaginare, dal vizio di volontà dei soggetti coinvolti. In tal senso si è espressa la Corte Costituzionale con la sentenza n. 368/92, affermando che l'illiceità della condotta penale è da configurarsi esclusivamente nelle ipotesi in cui sia posto in pericolo il sentimento del pudore nei confronti di terzi non consenzienti, vedi la semplice diffusione del materiale che riguarda minori, escludendo l'illiceità qualora l'accesso alle immagini pornografiche sia riservato a persone adulte che ne abbiano fatto richiesta. Pertanto l'emendamento proposto che intende tutelare i minori, consentendo alla polizia postale di agire con più poteri, ad esempio utilizzando siti civetta allo scopo di attirare adulti interessati alla diffusione di materiale pornografico, mi trova favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1.

E' approvato

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo emendato.

E' approvato.

Passiamo ora all'esame dell'articolo 5 al quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare. La parola alla senatrice Naidi.

NAIDI. Per combattere efficacemente la dipendenza da internet non è sufficiente che un genitore stabilisca un diario di frequentazione regolamentando l'uso quotidiano in ore del PC. Le incomprensioni che ne derivano tra le posizioni assunte dai genitori e i figli rischiano di trasformarsi in forti disagi difficili da superare. L'emendamento si propone di modificare la parte riguardante la regolamentazione del tempo che un ragazzo passa davanti ad internet, modificando l'articolo in questione e aggiungendo la dicitura "è obbligatorio il ricorso ad una terapia familiare, condotta da esperti di settore". A mio avviso, un'adeguata terapia aiuta ogni persona di un nucleo familiare a riscoprire nuove possibilità di esprimersi e di partecipare alle relazioni e alle dinamiche quotidiane, favorendo così l'emergere di qualità e di competenze che vengono messe in luce grazie alla presenza e all'aiuto di altri familiari che costituiscono una risorsa insostituibile.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore e del rappresentante del Governo sull'emendamento.

VEGLIANTI, relatore. Mi dichiaro favorevole all'emendamento, in quanto da un'informazione pervenutami sul tema della dipendenza, sono venuto a conoscenza che dal 2009 all'ospedale Policlinico Gemelli è stato aperto un reparto sulle così dette net-dipendenze che trovano nella psicoterapia familiare un valido supporto per creare un'interazione reciproca tra genitori e figli.

PETTENO', rappresentante del Governo. La dipendenza da internet è in realtà un termine molto vasto che copre una grande varietà di comportamenti ai quali sottostanno problemi psicologici nel controllo degli impulsi. Inoltre, la dipendenza dal PC e quella da internet, sono inscindibilmente legate e a volte si usano i termini dipendenza online o dipendenza tecnologica per indicare il triste fenomeno nel suo complesso. E' fondamentale che il messaggio educativo verso il figlio che esprime questo forte disagio sia univoco e che la coppia genitoriale si dimostri determinata nel frequentare con il figlio la terapia e nell'applicare le metodologie studiate nel corso della terapia medesima. Occorre tutelare la famiglia nel suo insieme e quindi l'emendamento in questione mi trova favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1.

E' approvato

Metto ai voti l'articolo 5 nel testo emendato.

E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

E' approvato.

Passiamo alla votazione finale.

DA SILVA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DA SILVA. Signor Presidente, onorevole Ministro, illustri colleghi, il mio gruppo voterà a favore del provvedimento perché oramai internet è diventato parte integrante della nostra vita quotidiana e rappresenta lo specchio di una realtà attraverso cui si possono compiere viaggi interessanti ma che nasconde anche tranelli e rischi soprattutto nei confronti degli adolescenti. Tuttavia, come si vieta ad un adolescente di uscire per timore del mondo reale, allo stesso modo dobbiamo lasciare che esplori internet, non senza avergli insegnato come affrontare i rischi. Ricordate quindi, ai vostri figli che non sono circondati solamente da persone cattive ma che su internet possono nascere anche relazioni positive. Basta stabilire delle regole chiare e ragionevoli nell'utilizzo del PC e le relative conseguenze per il mancato rispetto. E' fondamentale pertanto la collaborazione di tutti: famiglie, istituzioni, forze dell'ordine e Stato per favorire scelte serene nei confronti del minore che si affaccia ad internet.

DEGAN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGAN. Signor Presidente, onorevoli parlamentari, questo disegno di legge presenta dei punti vantaggiosi poiché internet costituisce un sistema di connessione che consente a tutti di dialogare e scambiare dati con qualsiasi altro PC online, in qualsiasi luogo. Infatti una tecnologia chiamata TCP/IP (Transmission Control Protocol-Internet protocol) permette a tutti gli internauti connessi di interagire tra loro. Però ogni nodo connesso consente a chiunque di trasmettere informazioni, idee e opinioni e non solo riceverle. Il sistema funziona su scala planetaria e la rete offre molteplici risorse: Navigazione da internet, Chat, Facebook, Email ecc. Ma come ogni strumento tecnologico presenta anche degli svantaggi, tra questi troviamo l'utilizzo che ne fa un adolescente, il quale spesso fugge alle regole dell'uso corretto della rete. Ho il timore che l'esplorazione in internet possa sostituirsi allo studio sui libri, alle attività sociali o ad altri importanti interessi, creando fantasie frutto di un mondo virtuale che allontana i giovani dalla realtà di tutti i giorni. Pertanto esprimo voto contrario e invito gli onorevoli colleghi a sostenere la mia opposizione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo emendato. Il Senato approva il disegno di legge n. 1 "Norme per la corretta utilizzazione della rete INTERNET a tutela dei minori".

E' approvato.

Colleghi vi ringrazio per la collaborazione. La seduta è tolta.